Cap.no MASSIMO AMBROSI

IVª BRIGATA "GIUSTIZIA E LIBERTA",

RELAZIONE

sull'attività svolta nel settore di Lusia

1 GENNAIO 1944 — 25 APRILE 1945

DONATO
AD ASRO
17.11.1976
dal "Comandante
Marcello Ambrosi

139

R E L A Z I O N E = SULL'ATTIVITA'

SVOLTA DAI PARTIGIANI DELLA IVª BRI=
GATA "GIUSTIZIA E LIBERTA'" NEL SET=
TORE DI LUSIA, DURANTE IL PERIODO
DELLA LOTTA CLANDESTINA CONTRO IL NA
ZI-FASCISMO.

-----ooOoo-----

----ooOoo----

---ooOoo---

--ooOoo--

-ooOoo-

ooOoo

oOo

O

A)- L'attività operativa dei patrioti di Lusia è stata svolta nella zona di Lusia-Ronchello-Saline-Grompo-Bornio-Cavazzana-Cà Morosini e Barbona.

A volte per necessità contingenti, come atti di sabotaggio a linee telefoniche e telegrafiche, al costruendo metanodotto Rovigo-Verona o ai traghetti sull'Adige, le nostre pattuglie si sono spinte oltre la zona anzidetta.

Le sèdi del Comando sono state diverse. Come è facile immaginare, ragioni di prudenza inducevano a cambiare spesso di posto.

In un primo tempo il Comando si stabilì a Lusia in casa Zeminian, poi all'osterìa Ferrari di Ronchello, indi in casa Magosso, sempre a Ronchello, infine a Lusia presso la Cassa Rurale ed Artigiana.

Nei giorni dell'insurrezione armata, il Comando funzionava nella sede del sindacato lavoratori in Lusia.

B)- La data della costituzione dell'Unità "Giustizia e Libertà" risale al 1º Gennaio 1944, mentre la costituzione del C.L.N. locale è avvenuta il 9 Febbraio 1944 ad opera del Capitano Ambrosi Mario del C.L.N. Provinciale.

Crediamo opportuno segnalare che la lotta clandestina contro il nazi-fascismo ha avuto inizio nel Maggio 1943 ad opera di alcuni studenti di Lusia: Zeminian Dante - ora deceduto -, i fratelli Quadrelli, Molin Nando e Manfrin Giuseppe. Da questa data ebbe inizio, prima nelle organizzazioni giovanili del fascismo, poi nelle scuole, nei caffè, nei cantieri, l'opera disgregatrice nei riguardi delle istituzioni del P.N.F. Esponenti del gruppo si recarono a Venezia, Bologna, Ferrara, per prendere contatto con quei gruppi, col fine di raggiungere una unità di azione.

In questa occasione si fanno approci con il M.U.R.A.(Movimento Universitario Rivoluzionario Antifascista), quindi si entra in relazione con lo studente universitario Sangiorgio Mimi e con gli studenti Avanzi Rino e Volpe Angelo di Lendinara.

Intanto gli avvenimenti precipitano: si giunge al 25 Luglio 1943.

Il gruppo lavora giorno e notte per la stampa di propaganda e per portare a conoscenza delle masse il grande avvenimento che segna una svolta improvvisa nella vita Nazionale.

Si tengono riunioni quasi pubbliche; si scoprono in vari modi le batterie e allora il fascista Bianchini Alessandro denuncia ai CC.RR. di Lendinara una ventina dei nostri, col pretesto che non rispettavano l'orario del coprifuoco; il fascista Sette Giacomo denuncia Manfrin Giuseppe - nostro esponente -perchè lo aveva offeso in qualità di sottoufficiale delle M.V.S.M. Tutto ciò non serve ad imbrigliare il lavoro dei nostri, che si fa sempre più serrato. Il numero degli aderenti cresce di giorno in giorno, la propaganda si intensifica, le scritte murali inneggianti alla libertà e alla pace si sovrappongono via via ai roboanti motti mussoliniani.

Nell'Agosto 1943 in accordo con Lendinara, Villanova del Ghebbo e Granzette di Rovigo, si forma una organizzazione "Garibaldina" con lo scopo di combattere il nazi-fascismo. Il moto è "Pensiero e Azione"; si traggono gli auspici dai grandi artefici del Risorgimento Italiano: Mazzini e Garibaldi.

A)- L'attività operativa dei patrioti di Lusia è stata svolta nella zona di Lusia-Ronchello-Saline-Grompo-Bornio-Cavazzana-Cà Morosini e Barbona.

A volte per necessità contingenti, come atti di sabotaggio a linee telefoniche e telegrafiche, al costruendo metanodotto Rovigo-Verona o ai traghetti sull'Adige, le nostre pattuglie si sono spinte oltre la zona anzidetta.

Le sedi del Comando sono state diverse. Come è facile immaginare, ragioni di prudenza inducevano a cambiare spesso di posto.

In un primo tempo il Comando si stabilì a Lusia in casa Zeminian, poi all'osteria Ferrari di Ronchello, indi in casa Magosso, sempre a Ronchello, infine a Lusia presso la Cassa Rurale ed Artigiana.

Nei giorni dell'insurrezione armata, il Comando funzionava nella sede del sindacato lavoratori in Lusia.

B)- La data della costituzione dell'Unità "Giustizia e Libertà" risale al 1º Gennaio 1944, mentre la costituzione del C.L.N. locale è avvenuta il 9 Febbraio 1944 ad opera del Capitano Ambrosi Mario del C.L.N. Provinciale.

Crediamo opportuno segnalare che la lotta clandestina contro il nazi-fascismo ha avuto inizio nel Maggio 1943 ad opera di alcuni studenti di Lusia; Zeminian Dante - ora deceduto -, i fratelli Quadrelli, Molin Nando e Manfrin Giuseppe. Da questa data ebbe inizio, prima nelle organizzazioni giovanili del fascismo, poi nelle scuole, nei caffè, nei cantieri, l'opera disgregatrice nei riguardi delle istituzioni del P.N.F. Esponenti del gruppo si recarono a Venezia, Bologna, Ferrara, per prendere contatto con quei gruppi, col fine di raggiungere una unità di azione.

In questa occasione si fanno approci con il M.U.R.A.(Movimento Universitario Rivoluzionario Antifascista), quindi si entra in relazione con lo studente universitario Sangiorgio Mimi e con gli studenti Avanzi Rino e Volpe Angelo di Lendinara.

Intanto gli avvenimenti precipitano; si giunge al 25 Luglio 1943.

Il gruppo lavora giorno e notte per la stampa di propaganda e per portare a conoscenza delle masse il grande avvenimento che segna una svolta improvvisa nella vita Nazionale.

Si tengono riunioni quasi pubbliche; si scoprono in vari modi le batterie e allora il fascista Bianchini Alessandro denuncia ai CC.RR. di Lendinara una ventina dei nostri, col pretesto che non rispettavano l'orario del coprifuoco; il fascista Sette Giacomo denuncia Manfrin Giuseppe - nostro esponente -perchè lo aveva offeso in qualità di sottoufficiale delle M.V.S.M. Tutto ciò non serve ad imbrigliare il lavoro dei nostri, che si fa sempre più serrato. Il numero degli aderenti cresce di giorno in giorno, la propaganda si intensifica, le scritte murali inneggianti alla libertà e alla pace si sovrappongono via via ai roboanti motti mussoliniani.

Nell'Agosto 1943 in accordo con Lendinara, Villanova del Ghebbo e Granzette di Rovigo, si forma una organizzazione "Garibaldina" con lo scopo di combattere il nazi-fascismo. Il moto è "Pensiero e Azione"; si traggono gli auspici dai grandi artefici del Risorgimento Italiano: Mazzini e Garibaldi.

Mentre la Brigata è in pieno rigoglio, e l'organizzazione procede sotto il comando di Sangiorgio Nini e dei singoli capi gruppo locali, giunge la notizia dell'armistizio dell'8 Settembre 1943.

I capi garibaldini tengono comizi; preparano manifestazioni di giubilo, inneggiano alla pace ed agli eserciti Alleati. Ma purtroppo quando non si era ancora spenta l'eco dell'entusiasmo, arrivano le prime notizie della reazione tedesca e della liberazione di Mussolini.

Naturalmente i fascisti rialzano la testa e spalleggiati dai tedeschi hanno buon gioco sui nostri, che si erano troppo esposti, e le persecuzioni si fanno sempre più dure e frequenti.

Si riprende il lavoro clandestino. Si fanno approcci con Borghetto di Granzette e col prof. Scaccini per l'istallazione di una radio trasmittente da campo.

Si cercano armi a Venezia, Vescovana, Este, Lendinara e Rovigo; si mantengono i collegamenti con i gruppi vicini, si nascondono e si aiutano numerosi perseguitati politici.

Il 23 Ottobre 1943 mentre Quadrelli Theo e Dino, Geminian Dante ed Antonio, Manfrin Giuseppe, Molin Ferdinando ed altri compagni escono da una riunione sono fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco da parte del fascista Bianchini. Contemporaneamente certo De Stefani Alberto tradisce la "Garibaldina" e ricopre la carica di segretario del fascio di Lusia. Il 25 Ottobre questo triste figuro denuncia gli antichi compagni Geminian Dante e Antonio, Quadrelli Dino e Theo, Manfrin Giuseppe e Molin Ferdinando che vengono arrestati. In Novembre e sempre su delazione del De Stefani, sono arrestati altri tre compagni di Este, compreso il Sangiorgio, e più tardi altri tre a Villanova del Ghebbo. Tutti, dopo una spietata istruttoria condotta con spirito di parte dal Dr. Colavito Riccardo della Questura Repubblicana di Rovigo, vengono inviati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, e passati alle Carceri di Parma dove sono trattenuti e seviziati sino al 6 Giugno 1944, con la prospettiva di venire fucilati ad ogni momento per rappresaglia. Infatti vengono fucilati in quel periodo gli amici e compagni di carcere Ammiragli, Campioni e Mascherpa, Giordano Cavestro ed altri quattro che vengono sacrificati in quel di Bardi (Parma).

Se in questo momento la "Garibaldina" viene scompaginata, la lotta contro il nazi-fascismo non ha sosta. Le redini vengono prese dal compagno Magosso Cirillo, che tiene vivo lo spirito di ribellione che anima specialmente gli ex militari e mantiene i collegamenti coi capi gruppo circostanti: Bellino Valiero (Tito), Bolognesi, prof. Chendi, Spino, Fabio, Giovanni e Ambrogio.

Ai primi di Gennaio 1944 si presentano a Lusia prima Mario Ambrosi con Pietro Zampollo e Ferro Luigi e d'accordo con i nostri si decide di incorporare i resti della "Garibaldina" nella IVª Brigata "Giustizia e Libertà"; regolarmente costituita, e si gettano le basi per la formazione del C.L.N. locale.

Nel Giugno 1944 termina la delicata fase dell'organizzazione. Gli aderenti sono ben 204.

Il Capitano Ambrosi Massimo (Fabio) riceve l'ordine dai

superiori di tenersi pronto nella eventualità che gli Alleati debbano calare rapidamente da Bologna.

In considerazione dell'ubicazione del territorio di Lusia, che si estende per parecchi chilometri lungo il fiume Adige, il settore viene diviso in quattro zone poste al comando di Quadrelli Theo (Sergio), Manfrin Giuseppe (Barba), Galvan Celio e Gua-raldo Giacomo (vedi allegato nº5).

Compiti: l'interruzione di cavi (alsane) dei traghetti, azioni di disturbo all'imbarco, protezione di persone e cose dai reparti guastatori nemici, imboscate e lotta senza quartiere alle piccole pattuglie isolate.

La parola d'ordine era "nessun tedesco oltre l'Adige"; ma purtroppo mentre il morale e lo spirito combattivo dei nostri era eccellente, subentrò il lungo periodo di stasi degli Alleati ai margini della Valle Padana.

Nel frattempo la vita alla macchia dei Patrioti nel nostro settore si faceva sempre più difficile. In ogni fattoria, in ogni casolare, in ogni capanna, c'erano truppe tedesche: parte in transito parte fisse, col compito di approntare i traghetti sul fiume, di modo che spesso i nostri si son dovuti portare oltre il fiume a Barbona, Cà Morosini, Piacenza d'Adige e gli atti di sabotaggio in grande stile si sono resi sempre più difficili. Tanto che il superiore Comando consigliò il piccolo sabotaggio, fatto più con l'intelligenza che con la forza, in modo che il nemico avesse egualmente il danno e non la possibilità di colpire con la rappresaglia.

Così fu fatto.

Ciò nonostante i rastrellamenti da parte dei nazi-fascisti continuavano senza posa. I nostri erano in attesa di armi automatiche per sostituirle ai vecchi moschetti.

Nell'ottobre 1944 si ebbero i fatti di Villamarzana, in cui perdettero la vita 53 Patrioti di cui 42 fucilati e 11 periti in combattimento.

Alcuni dirigenti del C.L.N. Provinciale ed elementi che appartenevano alla nostra Brigata furono arrestati in tutte le zone della Provincia.

Frattanto in seguito anche ad alcuni lanci non fortunati, riceviamo dal centro l'ordine di sciogliere l'Unità e di ricostruirla subito dopo, con minor numero di elementi assolutamente fidati. In questo modo si riesce ad eliminare parecchi membri infidi ed agenti provocatori, che avrebbero finito col disgregare completamente il reparto.

Intanto la sosta delle truppe Alleate sull'Appennino Tosco-Emiliano continua, ma altresì continua la riorganizzazione delle nostre file.

In questo periodo si è costretti ad incontrarci di notte nella campagna per sviare i sospetti dei nemici, e per far loro credere che il nostro gruppo è stato effettivamente disciolto.

Il numero si assotiglia e da 202 gli aderenti alla Brigata restano 64 ma se il numero è esiguo la qualità degli aderenti è eccellente, il lavoro di propaganda per la non presentazione degli sbandati ai distretti dà risultati ottimi; il piccolo sabotaggio continua più sicuro e spedito, le armi affluiscono; parte forniteci per via aerea, parte da elementi della X Mas in collegamento con noi (Galvan Antonio da Lusia) e parte catturato in scaramuccie con la C.N.R.

Nè le ripetute rappresaglie, nè gli arresti nè i continui rastrellamenti, nè la snervante attesa che precede la battaglia, valsero a fiaccare l'idea che infiammava i nostri giovani.

Il 20 Aprile 1945, con la distruzione del ponte sull'Adige da parte dei bombardieri Alleati si abbattè su Lusia una immane sciagura. La procella improvvisa coglie di sorpresa e schianta la vita del presidente del C.L.N. locale Walter Targa, del capo Partigiano Pomaro Primo.

Con la sede del Comando va perduta una certa quantità di armi, munizioni, esplosivi. Anche l'importante carteggio della Brigata resta travolto dalle macerie. Non una casa è rimasta in piedi.

Ma se la tremenda disgrazia scuote profondamente l'animo dei nostri ragazzi superstiti, ne lascia intatta la fede e solo per un momento essi si sentono abbandonati, sperduti per le nostre campagne, nei loro muniti rifugi, senza notizie e senza collegamenti.

I fili sono presto ripresi; dal centro arriva il 23 la notizia di tenersi pronti.

Rapidamente si ingrossano le file; quasi tutti i giovani che si erano eliminati son pronti a riprendere le armi.

Si muta il piano di operazione: ormai non occorre più dar l'assalto all'paese, occupare il municipio, gli altri uffici pubblici, la caserma delle brigate nere, la casa del fascio, che sono stati tutti distrutti. Si cerca invece di frantumare l'omogeneità dei reparti nemici già in rotta sul Po, che - sia pure in gruppi sparuti - si vanno riordinando per una eventuale resistenza sull'Adige, allo scopo di proteggere la ritirata del grosso delle truppe.

Ecco dunque i nostri a bloccare strade, ponti sui canali di scolo, a disporre forti gruppi di armati di mitragliatrici pesanti nei pressi dei traghetti lungo gli argini dell'Adige. E se le nostre perdite non sono state più elevate di quelle che furono, ciò è dovuto al fatto della continua mobilità, della conoscenza del terreno e della capacità di dissimulazioni dei nostri reparti.

Nella zona di Concadirame-Lusia, lungo il grande fiume la battaglia divampò cruenta e le acque dell'Adige rosseggiavano di sangue, mentre la corrente trasportava numerosi i cadaveri dei nemici.

Un forte gruppo dei nostri, il giovedì 25 Aprile si è portato al comando del valoroso Guaraldo Giacomo, nella zona di Cà Ven, in prossimità di un traghetto nemico e coloro che riuscivano a fuggire al violento fuoco dell'artiglieria Alleata, cadevano sotto il piombo partigiano.

In seguito ad incursioni aeree ed a nostre azioni da terra, i traghetti fin dal giorno 24 non potevano più provvedere al trasporto di autoveicoli, nei giorni 25-26 passavano soltanto sparuti gruppi di superstiti su barconi isolati e zattere di circostanza.

Solo nella zona di Cà Ven furono catturati oltre 200 prigionieri tedeschi, consegnati alle truppe indiane, giunte il sabato mattina.

Nella zona di Bornio, mentre ancora fervevano i combattimenti, giunsero nel pomeriggio del 26 i primi carri armati britannici.

La nostra formazione, comandata dal capo gruppo Galvan Anto

nio, informò i carristi Alleati dell'ubicazione dei superstiti nuclei di resistenza e li coadiuvò alla eliminazione dei nemici.

Negli scontri furono uccisi numerosi tedeschi.

Nostre perdite: 8 morti.

In questa occasione il partigiano Monticello Giovanni, dopo un nutrito scambio di raffiche di mitra, balzava da un fossato, incitando i compagni all'assalto, ma nel nobile tentativo una raffica lo colpiva ed egli chiudeva in un bagliore di gloria la sua giovane vita.

I compagni intanto a colpi di bombe a mano ripulirono la zona. Successivamente disimpegnarono un carro armato britannico attaccato da forze preponderanti, riuscendo ad eliminare quasi tutti gli attaccanti e facendo 7 prigionieri, che furono subito trasferiti al Comando inglese di Cavazzana.

Anche in quest'ultimo paese la situazione, prima dell'arrivo degli Alleati era critica. Il gruppo di partigiani, comandato da Cotta Luigi, fece ritirare la popolazione del centro in Chiesa, dove lanció una scorta di protezione, quindi si portó al bivio di S.Lucia per bloccare al nemico le due strade della ritirata su Lusia, sotto l'imperversare delle granate nemiche.

Nella zona di Mezza Via, il partigiano Milan Giorgio che guidava l'avanzata di un carro armato Alleato, si accorse di un nido di resistenza con mitragliatrici pesanti, appostate alle finestre di una casa colonica, lasció il suo moschetto e si fece consegnare dal pilota un Tompson, giró attorno alla fattoria, piombó alle spalle dei tedeschi, li disarmó e li condusse prigionieri.

Altri gruppi isolati di partigiani si sono impegnati valorosamente a bloccare il passaggio sui ponti del Ceresolo, nella zona compresa tra Grompo e Lusia, per quasi tutta la giornata del 26 ebbero a sostenere diversi attacchi da parte di nuclei tedeschi che volevano sfondare la resistenza partigiana sui ponti, ma da queste intento dovettero ogni volta desistere.

Il venerdí 27 mentre le formazioni corazzate Alleate circondavano in largo la zona di Lusia, compreso il paese, i partigiani del centro si accingevano ad occupare le abitazioni per porvi la propria sede, senza che i fascisti locali si opponessero o ad eliminare i gruppi armati tedeschi, per salvaguardare la situazione civile del paese . Infatti i tedeschi vista l'impossibilitá di appostarsi tra le macerie delle case del centro tutto in rovina, come abbiamo detto, in seguito al bombardamento, si ritirarono verso la zona di Ronchello, ai fuggiaschi non fu data tregua, i nostri li inseguirono per impossessarsi del materiale bellico, che ormai a loro cominciava a scarseggiare.

In tale azione veniva ferito il partigiano Trombaiolo Otello.

Nella estrema zona di Saline e Grompo il partigiano Borghetto Bruno da Granzette organizzó un gruppo di insorti, fra i quali v'erano dei disertori polacchi, e al suo comando il gruppo agí dal 25 al 27 aprile disintegrando il nemico ed opponendosi ai tedeschi in ritirata, che in quella zona, in prossimitá di un traghetto sull'Adige, affluivano numerosi con pezzi di artiglieria autotrasportata.

Le operazioni quivi compiute fecero si che i tedeschi fossero immobilizati ed impediti ad usare i mezzi contro gli Alleati.

Furono allora fatti 23 prigionieri che, con vario materiale catturato, furono consegnati alle Alleati non appena giunsero sul posto.

La penna non può descrivere le gesta di tutti, non può narrare l'eroismo dei nostri valorosi ragazzi e l'entusiasmo che li animava. Uno valeva per dieci e se qualche volta, a causa del numero o del superiore armamento del nemico erano costretti a sloggiare da una posizione, era per passare a combattere in un'altra, per colpire il nemico alle spalle.

La parola d'ordine "nessun tedesco oltre l'Adige" è stata mantenuta. E questo negli ultimi giorni. Ma in tutti i mesi precedenti, quanti disagi, quante rinuncie, quanti oscuri sacrifici!. Servizi di guardia snervanti, lunghi e pazienti appostamenti, pericoloso lavoro di staffetta, pernottamenti all'addiaccio e rischi di ogni genere.

Va segnalato il comportamento esemplare dei partigiani Monticello, Scarparo, Trevisan (vedi allegati n.3/b-d-f).

Degna di particolare menzione è anche la condotta della popolazione tutta, che contribuì nel modo migliore con le armi e con l'assistenza, a sostenere i nostri nei giorni dei duri combattimenti. Nè meno encomiabile è stato il comportamento delle donne dei partigiani, che furono larghe di aiuto materiale e morale ai loro compagni in armi.

Invano le brigate nere e i fascisti cercarono di dare del filo da torcere ai partigiani e alle truppe Alleate: infatti appena incominciò a "far caldo" si sono vigliaccamente dileguati.

Il nemico giungeva sulla linea dell'Adige disorganizzato, stremato di forze e abbruttito dalle fatiche e dall'onta, ma doveva lottare ancora e sostenere sempre nuovi urti; per avere un'idea dell'aspra battaglia combattuta bastava visitare il tratto di argine Cavazzana-Lusia-Saline-Concadirame: centinaia di automezzi distrutti, cannoni di tutti i calibri fatti saltare, carriaggi e mitragliere abbandonati, casse di munizioni sfasciate, cavalli sventrati, materiale di guerra di ogni genere sparsi un pò dappertutto.

Avvenuta la liberazione, si ristabilì l'ordine pubblico quasi immediatamente: sistemata l'amministrazione locale, come da accordi prestabiliti col C.L.N., si stabilirono i primi contatti col Governo Militare Alleato.

Purtroppo, oltre ai 98 morti del bombardamento del ponte, una altra decina di giovani lasciò la vita nei due giorni di combattimenti senza contare i danni ingenti prodotti dalla rappresaglia tedesca (7 barchesse di case coloniche fatte saltare, 3 case incendiate, altre 21 saccheggiate).

Il gruppo di Lusia della IVª Brigata "Giustizia e Libertà" dalla costituzione (1.1.1944) allo sciolglimento non diede mai motivo di rilievi da parte del Comando Centrale, anzi si distinse per attività, disciplina e spirito di iniziativa.

Allo scopo di creare maggior affiatamento e omogeneità si ebbe cura di dare un indirizzo apolitico al reparto.

L'Unità era finanziata dal C.L.N. Provinciale, ma fondi furono raccolti anche sul posto. Sopratutto i partigiani e i patrioti erano assistiti in natura dai contadini locali e da qualche agricoltore. E in grazia di questa assistenza, la salute dei più fu sempre ottima, nonostante i grandi disagi tanto è vero che soltanto due furono le operazioni chirurgiche subite dai partigiani e rari gli interventi del sanitario per indisposizioni non gravi.

Comandanti della Brigata "[illegible]" dall'agosto 1943 al 1º Gennaio 1944 ne furono: Dante [illegible] e [illegible]nfrin Giuseppe.

Comandante della Brigata "Giustizia e Libertà" settore di Lusia dal 1º Gennaio 1944 allo scioglimento: il Capitano Massimo Ambrosi, Vice Comandante Theo Quadrelli.

C)- Rapporti con i comandanti Italiani e Alleati tramite avv.Lino Rizzieri (Sibelius), presidente del C.L.N. Provinciale.

D)- Direttive ricevute da organi superiori e dai C.L.N. sono già state esposte alla lettera B).

E)- Scontri sostenuti contro le FF.AA. tedesche e fasciste: scaramuccie isolate contro militi della G.N.R. e delle BB.NN. per provvedere armi e munizioni. Scontri importanti si sono verificati nella nostra zona solo nelle giornate del 25-26-27 Aprile 1945 e la nostra forza raggiungeva i 130 uomini, equipaggiati ed armati la più parte di armi automatiche. Altri cinquanta uomini, circa, ci vennero forniti dalla popolazione locale, ma il loro impiego fu sporadico e volto più che altro alla difesa di familiari e di proprietà private. Tuttavia anche costoro servirono a far bruciare il terreno sotto i piedi al nemico in ritirata.
SABOTAGGIO a linee telefoniche a 7 Km. strada provinciale Rovigo--Verona il 21.2.1944. Idem al Km.4 il 12 marzo 1944. Idem al Km.13 il 28.4.1944.
Disarmo di tre guardiafili nell'agosto 1944.
Facilitazione di fuga di 17 cecoslovacchi e 3 russi al seguito di reparti tedeschi di stanza a Monselice, nel dicembre 1944. Sabotaggio al metanodotto Rovigo-Verona al Km.4 il 13 marzo 1945.
Taglio delle alzane dei traghetti della zona, in concorso coi partigiani di Barbona, il 25.4.1945.
Soppressione cartelli indicatori tedeschi o sostituzione degli stessi con altri, atti a disorientare il nemico.
Sistemazione chiodi lungo le strade di grande traffico, ecc.

F)- Perdite arrecate ai tedeschi e ai fascisti: si calcola che nelle tre giornate del 25-26-27 aprile 1945 parecchie centinaia di tedeschi sieno stati colpiti sul ciglione dell'Adige e quindi trasportati dalla corrente; 27 sono stati sepolti nella zona.

G)- Perdite subite dall'Unità fra caduti, fucilati, feriti, prigionieri e dispersi (vedi elenco nominativo allegato n.3):

- Morti	n.12
-Prigionieri	" n.n.
-Feriti	" 6
-Dispersi	" 2 (successivamente rientrati)

H)- Perdite complessive inflitte di mezzi: n.7 carri armati; n.12 autocarri messi fuori uso, n.6 cavalli uccisi e tre carrette da battaglione distrutte.

R)- Rappresaglie compiute dai nazi-fascisti ai patrioti e famiglie di patrioti:
Barison Adelino; Galleran Antonio; Bazzan Giovanni; Marinelli Dino; Callegaro Antonio; presi in azione di rastrellamento dalle BB.NN. di Villanova del Ghebbo furono barbaramente seviziati e poi inviati in Germania. Sulla sorte dei patrioti Bazzan Giovanni e Callegaro Antonio si è ancora privi di notizie.
Anche alcuni componenti delle loro famiglie vennero maltrattati.
Sono stati arrestati e trattenuti per qualche tempo in carcere, perchè il rispettivo figlio non rispondeva alla chiamata alle armi : Schiesaro Davide; Bazzani Stefano; Baldon Primo.

S)- Elenco nominativo degli Ufficiali e Sottufficiali e soldati dell'esercito Italiano appartenenti all'Unità (all. nº 2).

---ooOoo---

In riconoscimento della proficua attività svolta dal reparto nel settore di Lusia, sono stati fino ad ora conferiti nº 14 certificati "Alexander" e nº 41 libretti di partigiano.

---ooOoo---

Lusia, 29 maggio 1945

IL COMANDANTE DEL SETTORE DI LUSIA
F.to Dott. Massimo Ambrosi

Visto:

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI LUSIA

F.to Dott. Massimo Ambrosi
F.to Theo Quadrelli
F.to Magosso Cirillo
F.to Ferrari Giovanni
F.to Pavanello Pompilio

ELENCO NOMINATIVO DEI PARTIGIANI che hanno militato attivamente prima del 24 aprile 1945 e partecipato all'insurrezione armata del 24-25-26 aprile 1945.

PARTIGIANI INSIGNITI DEL CERTIFICATO ALEXANDER:

N.	COGNOME E NOME	Paternità	Libretto di ricon.	NOTE
1	Ambrosi Dr. Massimo	fu Alberto	17330	
2	Galuppo Maria	di Giovanni	17326	
3	Monticello Giovanni	fu Domenico		alla memoria
4	Moncon Amalia	di Angelo		alla memoria
5	Quadrelli Theo	di Vittorio	17327	
6	Riberto Dante	di Primo	17328	
7	Scarparo Beatrice	fu Giuseppe		alla memoria
8	Trambaiolo Giuseppe	fu Vittorio		alla memoria
9	Trambaiolo Otello	fu Giuseppe	17329	
10	Trevisan Luigi	fu Giuseppe		alla memoria
11	Vergio Ferruccio	fu Luigi		alla memoria
12	Vergio Luigi	di Adolfo		alla memoria
13	Vergio Ottorino	fu Ferruccio		alla memoria
14	Zeminian Mariuccia	di Osanna	17325	

PARTIGIANI RICONOSCIUTI AI QUALI E' STATO CONFERITO IL "LIBRETTO VERDE".

N.	COGNOME E NOME	PATERNITA'	Libretto di ricon.	NOTE
15	Aglio Lino	di Luigi	17317	
16	Bazzan Dino	di Primo	039912	
17	Bazzan Giuseppe	di Giacomo	17306	
18	Benazzo Giovanni	fu Domenico	17305	
19	Carità Giovanni	fu Pio	17460	
20	Cotta Angelo	di Eugenio	17320	
21	Cotta Luigi	di Angelo	17303	
22	Del Marco Lino	di Leopoldo	17318	
23	Ferrari Giovanni	di Luigi	17312	
24	Galvan Antonio Virg.	di Italo	17468	
25	Galvan Celio	di Giovanni	17310	
26	Galvan Pietro	di Giovanni	17311	
27	Guareldo Elio	di Desiderio	17465	
28	Guareldo Giacomo	di Desiderio	17314	
29	Lanfrin Giuseppe	fu Giulio	17307	
30	Magosso Cirillo	di Marco	17313	
31	Marinello Nino	di Narciso	17461	
32	Mattiolo Angelo	di Sante	17463	
33	Minella Bruno	di Pietro	17462	
34	Molin Ferdinando	di Giovanni	17309	
35	Muraro Gino	di Luigi	17321	
36	Nardin Primo	di Emmanuele	17457	
37	Padovan Duilio	di Augusto	17459	
38	Padovan Gino	di Domenico	17464	
39	Pezmolo Dante	di Leopoldo	17319	
40	Quadrelli Dino	di Vittorio	17308	

N.	Nome	Paternità	Numero	Note
41	Renesto Armando	di Giuseppe	17317	
42	Rossin Angelo	di Vito	17323	
43	Rossin Gino	di Vito	17322	
44	Sansonetto Dino	di Eugenio	17458	
45	Schiesaro Remigio	fu Giovanni	17467	
46	Tognolo Vittorio	di Servilio	17316	
47	Tomiato Guido	di Angelo	17466	
48	Trevisan Ihavez	fu Luigi	17324	
49	Zeminian Onorio	fu Arturo	17303	
50	Baissarda Bruno	di Carlo	206988	
51	Barison Adelio	di Giuseppe	206071	
52	Bazzan Giovanni	di Albino	048915	
53	Berto Giuseppe	di Angelo	ric.in corso	
54	Callegaro Antonio	di Gino	207060	
55	Chieregato Mario	di Agostino	206975	
56	Cipriani Giovanni	di Fortunato	206976	
57	Milan Giorgio	di Bellino	206977	
58	Nardin Luigi	di Alberto	206978	
59	Pomaro Primo	di Narciso		alla memoria
60	Targa Walter	fu Umberto	ric.21/12/45	idem
61	Zeminian Antonio	fu Arturo		idem
62	Zeminian Dante	fu Arturo	ric.21/12/45	idem
63	Sparesato Marte	di Antonio	048939	
64	Sparesato Alberto	di Antonio	048919	
65	Tecchio Ottorino	di Albino	048918	
66	Toso Angelo	di Giacomo	048917	
67	Vigna Alvise	di Luigi	048916	
68	Rizzi Adriano	fu Giorgio	048925	
69	Marin Giovanni	di Leopoldo	048987	

-----ooOoo-----

ELENCO NOMINATIVO DEI PATRIOTI INSORTI IN ARMI IL 25 APRILE 1945

----oooo----

1 Aglio Luigi fu Angelo
2 Aglio Vittorio fu Angelo
3 Avezzù Francesco di Angelo
4 Barin Giovanni di Leopoldo
5 Bassani Bruno di Stefano
6 Bazzan Carlo di Antonio
7 Bazzan Sante di Antonio
8 Bassani Guido di Stefano
9 Bernardinello Antonio fu Luigi
10 Bertazzo Renzo di Amerigo
11 Bohm Louis di Franck
12 Bombonato Ugo di N.N.
13 Calocchio Ferdinando di Giacomo
14 Carità Giovanni di Antonio
15 Cavallaro Ferruccio di Giovanni
16 Chieregato Luigi di Agostino
17 Corso Antonio di Eugenio
18 Corso Vito di Vittorio
19 Costantin Walter di Antonio
20 Defich Ivod di Antonio

151

21 Dal Bello Vittorio di Angelo
22 Dal Barco Giuseppe di Albino
23 Dal Cortile Nadir di Antonio
24 Dal Vecchio Duilio di Rocco
25 Dal Bello Ardicio di Giacomo
26 Formaio Antonio di Ferdinando
27 Gerek Peter di Antonio
28 Giacobbe Bruno di Angelo
29 Griggio Elio di Giovanni
30 Incao Italo di Ermenegildo
31 Lavezzo Pietro di Archimede
32 Mora Bruno di Luigi
33 Magon Sante di Naborre
34 Maggiolo Gino di Francesco
35 Maggiolo Nevio di Francesco
36 Magosso Domenico fu Giusto
37 Manfrin Giorgio di Giuseppe
38 Marchiori Cesare di Cosimo
39 Mattiolo Walter di Sante
40 Milan Luigi di Agapito
41 Migliorini Ennio di Giuseppe
42 Montagnolo Otello di Lorenzo
43 Ortolani Graziano di Riccardo
44 Padovan Antonio di Pietro
45 Padovan Italo di Augusto
46 Padovan Silvio di Domenico
47 Palanca Dino di Guglielmo
48 Pavan Giuseppe di Vito
49 Pavanello Ermenegildo fu Carlo
50 Pavanello Palmiro fu Carlo
51 Pavanello Pietro fu Carlo
52 Piccolo Armando di Alessandro
53 Piccolo Ottorino di Alessandro
54 Portis Fedele di Orazio
55 Prando Ettore fu Natale
56 Quagliato Carlo di Francesco
57 Riberto Galindo di Luigi
58 Rosina Luigi di Dante
59 Rossin Bruno di Giuseppe
60 Rossin Lucio di Guerrino
61 Rossani Gino di Stefano
62 Rosteck Antony di Parker
63 Rizzieri Valente di Filippo
64 Santi Giuseppe fu Sergio
65 Schiesari Giovanni di Luigi
66 Spagna Pietro di Giovanni
67 Sparesato Gaetano di Luigi
68 Tamiso Renzo fu Giacinto
69 Tocchio Cesare fu Albino
70 Zago Santo di Eugenio
71 Zuolo Guido fu Giuseppe

---ooOoo---

<u>ALLEGATO N° 2</u>

ELENCO NOMINATIVO DEI PARTIGIANI GIA' APPARTENENTI

152

ALL'ESERCITO: Ufficiali, Sottufficiali e soldati (allegato alla lettera G).

COGNOME E NOME	Paternità	grado	arma	categoria
Ambrosi Massimo	fu Alberto	Cap.	Genio	Compl.(1)
Carità Giovanni	fu Pio	sold.	Artig.	richiam.
Cotta Angelo	di Eugenio	capor.	Fant.	id.
Dal Barco Lino	di Albino	sold.	Ftr.	id.
Galvan Celio	di Giovanni	serg.	Art.	id.
Galvan Pietro	di Giovanni	sold.	GAF	id.
Guaraldo Elio	di Desiderio	sold.	GAF	id.
Guaraldo Giacomo	di Desiderio	capo magg.	mitr.	id.(2)
Marinello Rino	di Narciso	sold.	Aereon.	id.
Mattiolo Angelo	di Santo	sold.	Frt.	id.
Minella Bruno	di Antonio	sold.	GAF	id.
Molin Ferdinando	di Giovanni	sold.	Autom.	id.
Muraro Gino	di Luigi	sold.	Bers.	id.(3)
Nardin Primo	di Emmanuele	serg.	Bers.	id.
Padovan Duilio	di Augusto	sold.	Frt.	id.
Padovan Gino	di Domenico	sold.	Aereon.	id.
Pezzuolo Dante	di Leopoldo	sold.	GAF	id.
Renesto Armando	di Giuseppe	sold.	Genio	id.(4)
Rossin Angelo	di Vito	sold.	Sussis.	id.
Rossin Gino	di Vito	sold.	Bers.	id.(5)
Sansonetto Dino	di Eugenio	sold.	Sanità	id.
Schiesaro Remigio	fu Giovanni	sold.	Artgl.	id.
Trambaiolo Otello	fu Giuseppe	sold.	Artgl.	id.
Tognolo Vittorio	di N.N.	sold.	Gr.Corz.	id.(6)

(1) = 12ª Compagnia T.M. - Divisione Sassari
(2) = IIº Battaglione
(3) = IIº Reggimento
(4) = 6º Reggimento
(5) = IIº Reggimento
(6) = 5º Gruppo Corazzato

------ooOoo------

ALLEGATO Nº 2 BIS
ELENCO NOMINATIVO DEI COMANDANTI PARTIGIANI DEL SETTORE DI LUSIA (vedi allegato nº 6)

===========

Capitano AMBROSI	Massimo fu Alberto	-Com.il Settore
QUADRELLI	Theo di Vittorio	-Com.la 1ª Zona
GALVAN	Celio di Giovanni	-Com.la 2ª Zona
MANFRIN	Giuseppe fu Giulio	-Com.la 3ª Zona
GUARALDO	Giacomo di Desiderio	-Com.la 4ª Zona

---ooOoo---

ALLEGATO Nº 3

ELENCO NOMINATIVO DEI CADUTI FUCILATI, FERITI, PRIGIONIERI E DISPERSI, di cui alla lettera G).

C A D U T I

1) Moncon Amalia in Merlo — di Angelo
2) Monticello Giovanni — fu Domenico
3) Pomaro Primo — di Narciso
4) Scarparo Beatrice — fu Giuseppe
5) Targa Walter — di Umberto
6) Trevisan Luigi — fu Giuseppe
7) Trambaiolo Giuseppe — fu Vittorio
8) Zeggio Ferruccio — di Luigi
9) Zeggio Luigi — di Adolfo
10) Zeggio Ottorino — fi Ferruccio
11) Zeminian Antonio — fu Arturo
12) Zeminian Dante — fu Arturo
13) ---------- — ----------

F E R I T I

1)- Padovan Vando — di Pietro
2)- Trambaiolo Otello — fu Giuseppe
3)- Zeggio Adolfo — fu Luigi
4)- Zeggio Ada — di Adolfo
5)- Zeggio Gaetano — di Adolfo
6)- Zeggio Pasquale — di Adolfo

PRIGIONIERI E DISPERSI

N e s s u n o

----ooOoo----

ALLEGATO Nº 3/A

RELAZIONI SUL CADUTO
M O N C O N A M A L I A di Angelo

La Signora Moncon Amalia era incaricata dal C.L.N. di Lusia della conservazione delle armi per conto della IVª Brigata "Giustizia e Libertà".

Abitando essa in posizione isolata, la sua dimora era diventata uno dei centri di raccolta dei Partigiani, luogo di ricovero per sbandati ed asilo per i perseguitati politici in transito.

Nei giorni dell'insurrezione armata (25-26 aprile 1945) la casa della suddetta era diventata il Quartier Generale di un gruppo di insorti, che avevano piazzato nei pressi due mitragliatrici e collocato franchi tiratori sui tetti e alle finestre, allo scopo di ostacolare la ritirata ad elementi nemici, che avevano abbandonato la rotabile e cercavano di raggiungere il fiume Adige attraverso i campi.

I tedeschi vistisi sbarrato il passo, dopo aver tentato invano di aprirsi un varco con le armi portatili, fecero fuoco con un cannoncino anticarro.

Una granata scoppiò all'interno della casa e ferì gravemente la Moncon che dopo qualche giorno di degenza in Ospedale decedeva.

Si ritiene pertanto che la Moncon sia caduta in servizio e per causa di servizio, mentre adempiva il suo dovere.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

154

ALLEGATO N° 3/B

RELAZIONE SUL CADUTO
M O N T I C E L L O   G I O V A N N I   fu Domenico

Il giorno 27 aprile, dopo due giorni di snervanti combattimenti, il partigiano Monticello Giovanni della IVª Brigata "Giustizia e Libertà" verso le ore 15.30 mentre con altri compagni procedeva a rastrellamento di superstiti nuclei nemici, in località Bornio (frazione di Lusia), si è accorto che un gruppo di tedeschi procedevano verso la sponda destra dell'Adige, con l'intenzione di traghettare il fiume per portarsi verso il nord.
Intimata loro la resa, mentre alcuni aderivano, altri tentavano di aprirsi un varco con la forza. Si ebbe una breve, ma cruenta scaramuccia nella quale il Monticello, colpito in fronte, faceva olocausto della sua giovane vita alla Patria.
I tedeschi superstiti soprafatti furono catturati.
Il Monticello era orfano della guerra 1915-18, ed al vivo sentimento di Patria univa ragione di rancore verso i tracotanti nemici.
Il gruppo da lui guidato si distinse sempre e per disciplina e per ardimento.
Egli cadde da prode, mentre si slanciava dal riparo per colpire più a suo agio, gridando: "Viva l'Italia, morte ai tedeschi".

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

-----ooOoo-----

ALLEGATO N° 3/C

RELAZIONE SUI CADUTI

P O M A R O   P R I M O   di Narciso
Z E M I N I A N   A N T O N I O   fu Arturo

Il giorno 20 aprile 1945 i partigiani Pomaro Primo e Zeminian Antonio sono stati comandati in servizio di staffetta.
Alle ore 11 mentre si accingevano a transitare con la bicicletta sul ponte dell'Adige, diretti a Castelbaldo (Padova) per recare un messaggio, furono colti di sorpresa da un'incursione aerea e travolti con le macchie del ponte in rovina.
Pertanto si ritiene che i partigiani Pomaro Primo e Zeminian Antonio siano caduti in servizio e per cause di servizio nell'adempimento del loro dovere.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

----ooOoo----

ALLEGATO N° 3/D

RELAZIONE SUL CADUTO

S C A R P A R O   B E A T R I C E   fu Giuseppe

Il giorno 25 aprile 1945, mentre le truppe della Wermacht si ritiravano, un gruppo di soldati tedeschi intercettava sulla strada proveniente da Cà Morosini la patriota Scarparo Beatrice.

Essa procedeva in bicicletta e recava nascosti sotto la manopola del manubrio due dispacci del Comando della IVª Brigata "Giustizia e Libertà" per i nostri reparti operanti nel settore di Lusia.

Richiesta in termini recisi della consegna della bicicletta, la Scarparo tentò invano di tergiversare; quindi, conscia della importanza della missione affidatale, rifiutò con energia e fece lo atto di allontanarsi col velocipede. Essa fidava, col suo deciso atteggiamento, di sconcertare gli agressori; purtroppo non riuscì nell'intento; uno dei tedeschi estrasse la pistola e la freddò sull'istante.

Pertanto si ritiene che la Scarparo sia caduta in servizio e per causa di servizio nell'adempimento del suo dovere.

Si noti che per tutto, il periodo clandestino la Scarparo ha reso segnalati servigi alla buona causa, compiendo con non comune coraggio il servizio di porta ordini durante i diversi rastrellamenti e nelle giornate dell'insurrezione armata.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

----oooOooo----

ALLEGATO N° 3/E

RELAZIONE SUL CADUTO

T A R G A   W A L T E R   fu Umberto

Il Sig. Targa Walter del fu Umberto e di Berti Angelina nato a Lusia il 12.12.1904, già dirigente del C.L.N. di Lusia e facente parte delle unità partigiane della Brigata "Giustizia e Libertà" operante nella zona, mentre si recava il giorno 20 aprile 1945 alle ore 11 antimeridiane nei locali sotterranei della Cassa Rurale ed Artigiana di Lusia per ritirarvi le armi nascoste da consegnare ai patrioti, come da ordine del Comando di Brigata, veniva sorpreso da un'incursione aerea, per cui perdeva la vita, investito da una raffica di proiettili.

Si rilascia la presente affinchè il nominato Targa Walter venga riconosciuto deceduto in servizio e per causa di servizio nell'adempimento del suo dovere e siano concessi ai familiari quei benefici di carattere morale e materiale consentiti dalle vigenti disposizioni.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

---ooOoo---

ALLEGATO Nº 3/F

RELAZIONE SUL CADUTO
T R E V I S A N   L U I G I   fu Giuseppe

Mentre il aprtigiano Trevisan Luigi della IVª Brigata "Giustizia e Libertà" attraverso i campi si portava sulla sponda destra dell'Adige per recidere l'alzana dell'ultimo traghetto ancora efficente nella zona di Saline e doveva impedire l'evacuazione dei tedeschi, sorpreso da un gruppo di essi, non fece in tempo a disfarsi dagli attrezzi e venne catturato.
Pertanto, dopo un breve interrogatorio, inteso ad ottenere informazioni sui reparti dei partigiani operanti nella zona, essendosi rifiutato di parlare, fu posto vicino ad un albero e fucilato.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

---ooOoo---

ALLEGATO Nº 3/G

RELAZIONE SUL CADUTO
T R A M B A I O L O   G I U S E P P E   fu Vittorio

Il giorno 27 aprile 1945, mentre col suo gruppo era appostato nella località di Lusia centro, ricevette l'ordine con altri compagni di spostarsi, per porgere aiuto ad un nucleo dei nostri, seriamente impegnato da forze nemiche preponderanti, lungo la carrareccia che conduceva al fiume. Senonchè, quando la manovra stava per essere condotta a buon fine, il gruppo fu investito alle spalle da elementi nemici sopraggiunti e il Trambaiolo cadeva colpito da una raffica di mitra nell'adempimento del suo dovere.
Egli era incorporato nella IVª Brigata "Giustizia e Libertà".

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

---ooOoo---

ALLEGATO Nº 3/H-I-L

RELAZIONE SUI CADUTI
Z E G G I O   F E R R U C C I O   fu Luigi
Z E G G I O   L U I G I   di Adolfo
Z E G G I O   O T T O R I N O   fu Ferruccio

Il giorno 25 aprile 1945, mentre i nostri reparti erano impegnati in scaramuccie con forti gruppi nemici che tentavano di raggiungere l'argine dell'Adige, il patriota Zeggio Ferruccio si recava nella sua abitazione per indurre i fratelli, appostati presso feritoie di circostanza praticate nel fienile, a desistere al quasi insostenibile urto per il sopraggiungere di forti gruppi nemici, fu sorpreso sulla porta di casa con l'arma in pugno da alcuni elementi delle SS. Tedesche che, dopo un breve scambio di raffiche, lo colpirono a morte.

I fratelli Zeggio Luigi e Zeggio Ottorino accorsi arditamente furono a loro volta sopraffatti e subirono la stessa sorte.

In questa breve, ma cruenta lotta, rimasero feriti altri quattro membri della famiglia.

I tre partigiani apprtenevano alla IVª Brigata "Giustizia e Libertà".

Il loro decesso è avvenuto mentre stavano combattendo per la libertà della Patria.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

----oooOooo----

ALLEGATO Nº 3/41

RELAZIONE SUL CADUTO

ZEMINIAN DANTE=VITTORIO fu Arturo

Il sig. Zeminian Dante Vittorio fu Arturo e di Schiesaro Cesira nato a Lusia il 13.3.1920, già membro del Partito d'Azione nel C.L.N. di Lusia e facente parte della Unità partigiana IVª Brigata "Giustizia e Libertà" operante nella zona, mentre si recava il 20 aprile u.s. alle ore 12 antimeridiane, con il compagno Targa Walter nei locali sotterranei della Cassa Rurale ed Artigiana di Lusia per ritirarvi le armi nascoste da consegnare ai patrioti, come da ordine del Comando di Brigata, veniva sorpreso da una incursione aerea per cui perdeva la vita, travolto dal crollo del fabbricato, colpito da una raffica di bombe.

Si rilascia la presente affinchè il nominato Zeminian Dante-Vittorino venga riconosciuto deceduto in servizio per causa di servizio nell'adempimento del suo dovere e siano concessi ai famiiari quei benefici di carattere morale e materiale consentiti dalle vigenti disposizioni.

IL COMANDANTE DEL SETTORE

Lusia, 3 maggio 1945

158

ALLEGATO N° 4

ELEMENTI DEL P.F.R. OD ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI CHE SI SONO RESI COLPEVOLI NEI CONFRONTI DEI NOSTRI PARTIGIANI O SBANDATI E CHE PERTANTO SONO STATI DENUNCIATI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA:

BIANCHINI ALESSANDRO:

Ha denunciato Zilli Quintiliano nel 1943 e gli ha fatto infliggere cinque anni di confine.
Ha denunciato i sei patrioti di Lusia di cui sopra.
Ha denunciato due sudditi inglesi fuggiti il 9 settembre dal campo di concentramento, riscuotendo il premio.
Ha denunciato il parroco e il sagrestano di Lusia perchè avevano dato assistenza ai due sudditi inglesi su menzionati.

SETTI GIACOMO:

Ha denunciato in concorso col Bianchini i due sudditi inglesi, fuggiti dal campo di concentramento nel settembre 1943, riscuotendone il premio.
Denuncie continuate varie.
Ha provocato la deportazione in Germania di diversi giovani: ha segnalato tutte le volte che poteva tutte le zone dove si nascondevano i nostri, alle BB.NN., in perlustrazione (vedi capi di accusa).

DE STEFANI ALBERTO:

Si era insinuato nelle nostre file; poi si è macchiato del più nero tradimento indicando al Bianchini i 6 nomi degli organizzatori del movimento antifascista nel paese di Lusia.
Il Bianchini, come si è detto al n°1, comunicó tali nomi alla Questura.

ROSSI ALESSIO:

Denunciò ai militi delle BB.NN. il partigiano di Concadirame Barbin Angelo detto "Mega" che si era nascosto nelle vicinanze della di lui abitazione.
Il Barbin, in uno scontro con i suddetti militi, restò gravemente ferito ma, ciò nonostante rispondendo al fuoco, riuscì a disimpegnarsi.
Contribuì a far mandare al campo di concentramento lo Zilli Quintiliano in concorso col Bianchini.

CAPPATO VITTORIO:

In concorso col Bianchini e il De Stefani fece arrestare i sei patrioti di cui al n° 1.
Ha concorso anche a fornire nominativi di partigiani che venivano deportati in Germania.

----ooOoo----

ALLEGATO N°5

PROPOSTA DI CONCESSIONE RICOMPENSA AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA, AL PARTIGIANO MONTICELLO GIOVANNI, CADUTO EROICAMENTE IN UNA AZIONE CONTRO I TEDESCHI.

con la seguente motivazione:

"Nelle epiche giornate che precedettero la liberazione, mentre il nemico, incalzato dalle avanguardie Alleate avanzanti, cercava di proteggere il ripiegamento, Monticello Giovanni -comandante di un gruppo di partigiani- attaccati da forze preponderanti tedesche, durante un momento di incertezza e di esitazione dei compagni, da un fossato che serviva da riparo, balzava sulla strada incitando i compagni ad imitarlo.
Nell'ardimentoso e nobile gesto, colpito da una raffica di mitra perdeva eroicamente la vita gridando:
"Viva l'Italia, morte ai tedeschi".
Fulgido esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo.

---oooOooo---

ALLEGATO N° 7

COPIA DEL MANIFESTO, AFFISSO, A CURA DEL LOCALE C.L.N., NEL SETTORE DI LUSIA, ALL'ORA DELLA LIBERAZIONE.

- -

C O M I T A T O   L I B E R A Z I O N E

N A Z I O N A L E

L U S I A

GENTI DI LUSIA,:

Le formidabili truppe alleate, col valido ausilio dei nostri volontari e delle battagliere unità partigiane della IVª Brigata "Giustizia e Libertà" ci hanno portato sulla punta delle baionette la libertà.

Da questo momento, inalberando l'antico vessillo, vogliamo solennemente manifestare la ferma volontà di riacquistare ad un tempo i diritti di popolo sovrano e di nazione indipendente.

PARTIGIANI!

Noi che conosciamo la dura vita che avete condotta, per ben 19 mesi, a voi che primi sentiamo il dovere di indirizzare la parola di riconoscenza per le civili prove di coraggio, disciplina, di dignitosa prudenza che avete date, al fine di scuotere il giogo che comprimeva nei vostri cuori i più nobili e puri sentimenti di libertà.

COMPAGNI CADUTI!

A Voi che per il comune ideale avete lasciato la vita sotto il piombo fratricida dei fascisti ed in mezzo ad infami torture, la nostra promessa di seguire la luminosa via che ci avete segnato col sacrificio e col sangue, a Voi il nostro perenne riconoscente ricordo.

CITTADINI!

In nome del Comitato di Liberazione Nazionale

D I C H I A R I A M O

1)- soppressi l'infausto P.F.R. e tutte le organizzazioni dipendenti;
2)- disciolta la vecchia amministrazione municipale e gli altri uffici che ne erano l'emanazione;

Pertanto il locale Comitato di Liberazione Nazionale, espressione di tutti i partiti, assumerà l'amministrazione provvisoria della cosa pubblica assicurandovi fin d'ora che nulla sarà risparmiato per meritare la fiducia Vostra e quella del nuovo Governo e per assicurare l'ordine, la tranquillità, la concordia.

ABITANTI DELLE CAMPAGNE!

Rimanete tranquilli nelle vostre case, continuate ad attendere ai vostri lavori.
Conservate la calma!

La giustizia avrà egualmente il suo inesorabile corso e sarà esemplare nel colpire i perversi e i disonesti, che mascherandosi dietro false ideologie politiche, si sono dati al saccheggio ed alla rapina, e coloro che hanno commesso i più turpi soprusi e si sono macchiati dei più brutali delitti.
Come è sempre accaduto nei supremi momenti nazionali, il Vostro buon senso ci garantisce che in Voi troveremo le virtù di un popolo forte che risorge e si avvia verso novelli destini; dobbiamo dimostrare ancora una volta di essere uomini; di aver meritato il riscatto, di aver lavato l'onta a cui abbiamo soggiagiunto per più di vent'anni.

POPOLO DI LUSIA!

La tremenda sciagura che ci ha colpito il nostro paese, proprio alla vigilia del giorno radioso, ci ha profondamente prostrati. Non gioia, nè canti dunque, rechiamoci in pellegrinaggio d'amore dai cari nostri indimenticabili Morti, cospargiamo i loro tumuli di fiori, promettiamo di non mai dimenticarli, di procedere in loro nome alla ricostruzione morale e materiale del Paese.

Lusia, 25 aprile 1945

IL COMITATO DI LIBERAZIONE DI LUSIA

F.to Dott.Ambrosi Massimo
F.to Quadrelli Theo
F.to Ferrari Giovanni

F.to Magosso Richetto
F.to Piccoli Odino
F.to Pavanello Panfilio

E' doveroso segnalare che presiedeva il Comitato locale di Liberazione il Sig.Walter Targa; che membri attivi erano il Sig.Zeminian Arturo, il maestro Zeminian Vittorino, il Sig.Battista Carota, tutti scomparsi alla vigilia della liberazione.
La loro opera per la buona causa, unita a quella degli altri iscritti, datava dal novembre 1943 e in questo momento è con animo grato e con cuore pieno di cordoglio che pensiamo a loro, che non hanno potuto veder coronato il loro grande sogno.

---oooOooo---

MINISTERO ASSISTENZA POST-BELLICA

Ufficio Provinciale Patrioti -ROVIGO-

La presente relazione consta di n° 34 pagine numerate e timbrate.

Per copia conforme all'originale.

Rovigo, 25 aprile 1946

IL RAPPRESENTANTE MILITARE PROVINCIALE

(F.to Magg.Gellio de Mas)